

STRATEGIE E SOSTENIBILITÀ

NEWSLETTER

N° 5

Redazione conclusa
in data 29/11/2019



WE NEED HOPE!

Il 24 ottobre, Parigi ha accolto la terza edizione dell'evento One Planet Summit. Creato per sensibilizzare il mondo della finanza alle sfide e alle opportunità del cambiamento climatico, l'evento di quest'anno aveva come tema la Blended Finance: la capacità della finanza pubblica di investire in progetti a impatto positivo, in modo da attrarre capitali privati e ridurre così i rischi.

"We need Hope!" Brune Poirson, Segretario di Stato presso il Ministro francese della Transizione Ecologica e Solidale, ha accolto i partecipanti con questo messaggio di speranza. Sulla scia di una tendenza che si delinea ormai da qualche mese, l'attenzione dei partecipanti era concentrata sugli oceani, l'agricoltura e la biodiversità. In effetti, oggi non ci si limita più a parlare di Energia e Clima perché, come ha sottolineato Jennifer Morris, presidente di Conservation International: "Il miglior modo di ridurre le nostre emissioni di diossido di carbonio, è la natura stessa. Essa rappresenta il 30% della soluzione, ma riceve solo il 2% degli investimenti". Inoltre, alla fine della giornata, Brune Poirson ha presentato una roadmap molto chiara, destinata a tutti gli attori del mondo finanziario e della politica presenti all'evento: "Da qui all'anno prossimo, dobbiamo far emergere progetti legati alla natura".

Nel frattempo, in Cile, in Ecuador o in Libano, la rabbia cresce. Forse con meno violenza, ma mossi sempre dalla preoccupazione per il loro potere d'acquisto, i manifestanti in Iraq, in Venezuela, in Spagna e, da più di un anno, i "gilets jaunes" in Francia si battono per un profondo cambiamento sociale. La transizione ecologica, finanziaria, politica e sociale deve essere una transizione equa, in grado di coinvolgere tutti, indipendentemente dal livello sociale. Non dobbiamo dimenticare che viviamo su un pianeta in cui, nel 2018, i 26 miliardari più ricchi del pianeta possedevano un patrimonio equivalente a quello dei 4 miliardi di esseri umani più poveri*.

Ma abbiamo anche buone notizie? Alcune novità positive ci arrivano dal Vertice sul Clima dell'ONU, svoltosi il 23 settembre a New York:

- La Russia ha annunciato la firma di una risoluzione governativa che sancisce l'adesione definitiva del paese all'Accordo di Parigi sul clima;
- Con l'annuncio dell'Austria, del Cile, dell'Italia, del Giappone e del Timor Orientale, i paesi che hanno confermato la propria adesione alla Carbon Neutrality Coalition sono ormai 66;
- Diciannove aziende, fra cui alcuni giganti del settore agroalimentare, hanno presentato una proposta che intende contribuire alla tutela della biodiversità;
- Anche Amazon si impegna in favore dell'ambiente e annuncia che sarà "carbon neutral" entro il 2040!

Dal canto suo, La Française continua ad impegnarsi, mese dopo mese, al fianco dei propri partner. La natura è stata uno dei temi centrali anche della conferenza organizzata dall'OID nei locali di La Française, con un'introduzione di Gérard Degli Esposti. Catherine Larrère, in qualità di filosofo, ha esplorato i legami fra Uomo e Natura. A pagina 2 di questa newsletter, vi proponiamo una breve sintesi del suo intervento.

Sempre sul piano della sostenibilità, Moniwan (piattaforma di distribuzione online di La Française) risponde alle preoccupazioni di molti investitori e svolge un'opera di sensibilizzazione, piantando degli alberi ad ogni sottoscrizione di un SCPI. Perché gli alberi sono il modo più naturale di decarbonizzare l'ambiente, perché in gruppi di tre crescono e diventano foreste che assorbono CO₂ a lungo termine, ma anche perché sono un modo straordinario di favorire la biodiversità e fornire un sostegno economico alle popolazioni locali... dandoci la certezza di muoverci nella direzione giusta! Continuiamo quindi su questa strada, impegnandoci a ridurre sempre più la nostra impronta CO₂, e piantiamo alberi per compensare i consumi inevitabili del nostro attuale stile di vita!

**Far [ri]nascere
la speranza
e far emergere
progetti legati
alla natura**



LA FRANÇAISE
investing together

* fonte Oxfam



LA TRANSITION PATHWAY INITIATIVE

Un'analisi dell'allineamento delle imprese alla traiettoria +2°

Il 26 novembre scorso, il Club Zero Carbon di La Française ha ospitato Nadine Viel Lamare, Direttrice della Transition Pathway Initiative (TPI)*. Un'iniziativa che La Française approva ed è lieta di promuovere.

Dopo la COP 21, vari investitori istituzionali si sono a lungo interrogati sulle possibili metodologie di analisi applicabili ai portafogli, nella prospettiva di rispettare una traiettoria di aumento della temperatura limitato a 2°, chiedendosi inoltre quali fossero le società dotate di pratiche e politiche in linea con gli Accordi di Parigi. Privi di strumenti precisi a loro disposizione, alcuni di questi investitori hanno deciso di riunirsi e di crearne uno, basato su una serie di principi:

- Sviluppo di uno strumento di analisi gratuito, disponibile per tutti gli investitori, compresi i più piccoli;
- Massima trasparenza sui dati, la metodologia e i risultati;
- Utilizzo di dati esclusivamente di pubblica conoscenza;
- Costruzione di solide metodologie negli studi settoriali, in collaborazione con un prestigioso organismo accademico: la London School of Economics (LSE).

All'inizio del 2017, è nata quindi la TPI. La metodologia di analisi delle aziende è articolata su 2 assi:

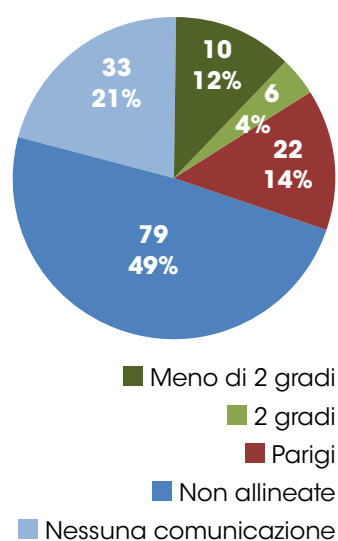
- 1. Management Quality:** un'analisi incentrata sulla governance, la strategia, gli obiettivi e le strutture adottate dalle aziende; questo asse si basa su 19 quesiti, identici per tutti i settori esaminati;
- 2. Carbon Performance:** un'analisi della performance basata su misure settoriali dell'intensità delle emissioni di CO₂ e che confronta in maniera prospettica gli obiettivi fissati da ogni azienda con varie traiettorie: quella dell'Accordo di Parigi, quella dei 2° e quella di una temperatura inferiore a 2°. Se l'azienda non si è fissata alcun obiettivo, viene calcolata la proiezione futura delle attuali emissioni di CO₂.

I risultati globali della performance CO₂ analizzata su 8 settori e 190 aziende fra quelle con emissioni più significative a livello globale, mostrano quanta strada ci sia ancora da percorrere... Solo il 16% delle aziende analizzate è in linea con un riscaldamento terrestre di 2° o meno, una percentuale che sale fino al 30% se si includono le aziende allineate con l'Accordo di Parigi che, come sappiamo, ci conduce verso una temperatura aumentata di 3°.

Il TPI ha ambizioni importanti: intende infatti coprire un maggior numero di settori (nelle prossime settimane, i trasporti aerei e marittimi), incrementare il numero di aziende analizzate per integrare le capitalizzazioni di borsa più piccole, rispondere alle esigenze del credito e, infine, valutare le politiche governative al fine di poter fornire anche una valutazione dei debiti sovrani.

In un momento in cui diventiamo veramente consapevoli che il nostro mondo sta cambiando, che il riscaldamento del clima e le sue conseguenze sociali, sull'alimentazione, sui flussi migratori e sulla politica esigono un approccio diverso alla produzione e al consumo, ciascuno di noi deve poter gestire il proprio risparmio con criteri diversi dai semplici dati finanziari. Esiste un bisogno reale di nuovi parametri a disposizione di tutti, per includere le questioni climatiche e sociali negli scenari economici e finanziari. In questo senso, il TPI costituisce un contributo essenziale e di qualità, utilizzato anche dalla "Climate Action 100+".

Che siate privati cittadini o investitori, risparmiatori alle prime armi o professionali, non dimenticate: il tool è gratuito e il [sito](#) offre tutte le informazioni necessarie (in inglese, è vero) per comprenderne il funzionamento. Approfondite subito la vostra conoscenza subito di un settore o di una o più aziende, grazie alla TPI!



* Nadine Viel Lamare è stata anche responsabile, per una decina d'anni, degli investimenti responsabili per il fondo pensioni svedese AP1

BILANCIO DELLA CONFERENZA DELL'OID

Come adattare il settore immobiliare a un mondo a +2° o a +4° C?

L'OID (Osservatorio dell'immobiliare sostenibile) ha affrontato questo tema nell'ambito della 11ª conferenza del **ciclo Immobiliare & Prospettive, svoltasi presso la sede di La Française** in collaborazione con il Progetto Edilizia Sostenibile e la città di Parigi.

La conferenza è stata introdotta da **Laurent Jacquier-Laforge**, Global head of Sustainable Investing - La Française, e animata da **Gérard Degli Esposti**, Direttore ISR Immobilier e Presidente dell'OID.

L'evento si è aperto con l'intervento di **Catherine Larrère**, Filosofo e professore emerito - Università di Parigi-La Sorbona, che ha affrontato questo tema complesso dal punto di vista dell'etica ambientale, citando un estratto di "Lo spirito delle leggi" di Montesquieu (1689-1755).

Questa prospettiva ci permette di considerare sotto una nuova luce il rapporto fra uomo e natura. Catherine Larrère ci invita a riflettere. Oggi, il sistema Terra nel suo insieme subisce l'impatto delle società industriali, perché le opere degli uomini sopravvivono agli uomini (Henning Mankell). Il cambiamento climatico è in fondo il risultato non di ciò che abbiamo voluto, ma di ciò a cui non abbiamo pensato!

Il periodo durante il quale l'uomo ha modificato profondamente la natura (antropocene) avrà conseguenze avvertibili anche molto dopo l'estinzione del genere umano (ad es.: le scorie radioattive, il cambiamento climatico, l'erosione della biodiversità, ecc.).

Vivere sulla Terra in maniera diversa

Non basta sapere cosa fare ma bisogna sapere come fare e, in questo senso, la riflessione filosofica può esserci utile. Il nostro approccio è stato per lungo tempo quello della conquista, della dominazione, della disciplina della natura, in un atteggiamento di esercizio del potere, di sfruttamento, di distruzione... Ma bisogna davvero volgere completamente le spalle al passato? Come includere la natura nella moralità?

La nostra esistenza si trova sospesa fra tempi brevi (il tempo umano, dell'economia, della politica) e i tempi lunghi della natura.

La durata giusta è quella che corrisponde, contemporaneamente, a una durata umana e a una durata naturale; e la posizione giusta è di considerare l'uomo come parte integrante della natura, smettendo di parlare dell'uomo E della natura.

Non basta parlare della natura con rispetto, perché le opere umane si integrano nella natura e sopravvivono all'uomo. La domanda è: quale segno lasciamo?

L'etica della natura non è separata dall'etica degli uomini. Nel momento in cui, a causa dell'operato umano, esiste una vulnerabilità dell'Uomo di fronte alla natura, diventa necessario instaurare un rapporto più morale con la natura, sviluppando etiche ambientali del sé e dell'attenzione: per vivere sulla Terra in maniera diversa.

Questa introduzione filosofica è stata seguita da una tavola rotonda cui hanno partecipato **Jérôme Duvernoy**, (ONERC), **Jérôme Gatier**, (Piano Edilizia Sostenibile) e **Stéphanie Chevallier**, (Nexity).

Il bilancio delle prospettive climatiche tracciato da Jérôme Duvernoy - +1,5°C in Francia dal 1900, 50% delle foreste francesi soggette a un elevato rischio di incendio nel 2050, una siccità nel 2050 con un debito d'acqua stimato a 3 miliardi di m³ - è stato seguito dalla presentazione di un progetto innovativo di intervento urbano sostenibile e da testimonianze di best practice.

Maggiormente rivolta verso la modellizzazione climatica e le soluzioni di adattamento, la seconda parte della conferenza ha consentito di misurare le evoluzioni del clima in passato, le tendenze future e la maniera in cui questi dati sono già applicabili alla costruzione edilizia.

Guardate il video della conferenza sul [canale YouTube dell'OID](#).



La domanda è:
**Quale segno
lasciamo?**



RISCHIO CLIMATICO E SETTORE FINANZIARIO

È uno dei temi che agitano gli ambienti finanziari (ed è probabilmente solo l'inizio) ma l'apparizione quasi contemporanea di due pubblicazioni di grandi organismi francesi ci sembra significativa. Nel momento in cui la Banca di Francia (BdF) dedicava il suo bollettino di settembre/ottobre al tema "Cambiamento climatico: quali rischi per il settore finanziario", sempre in settembre Finance for Tomorrow (F4T) pubblicava il rapporto "Il rischio climatico nella finanza: concetti, metodi e strumenti di analisi" destinato a fornire elementi di comprensione ai player del settore, verosimilmente numerosi, interessati alla gestione finanziaria del rischio climatico.

Senza contare ovviamente due altri rapporti presentati l'estate scorsa dal GIEC sui legami fra cambiamento climatico e agricoltura, da un lato, e oceani e criosfera dall'altro, né i molteplici annunci ed impegni lanciati dal G7 di Biarritz, dalla settimana per il clima di New York o dalla nuova Presidente della Commissione europea, con il suo Green New Deal.

I rischi climatici sono ormai chiari e si manifestano in tre forme: rischio fisico, rischio di transizione e rischio di responsabilità. Gli strumenti di analisi applicati sono invece essenzialmente di due tipi:

- Uno strumento di misura delle emissioni di CO₂: l'impronta carbonio;
- Gli strumenti di valutazione dei rischi: la quota verde/quota grigia, gli indicatori di impatto finanziario, gli indicatori di allineamento alla traiettoria 2° o gli score di esposizione al rischio.

Attualmente, mentre il rischio di transizione è sempre più compreso, il rischio di responsabilità rappresenta ancora un angolo morto dei rischi climatici e il rischio fisico è spesso non percepito come una potenziale minaccia.

Ma l'elemento chiave della finanza climatica è costituito dalla capacità di far proprio ogni parametro e analisi. È essenziale che il rischio climatico sia gestito come un rischio finanziario classico e che le competenze siano internalizzate, per poter comprendere e analizzare i numeri ed affinare le metodologie. **Il rischio climatico deve occupare il posto che gli compete all'interno degli organi di governance**, nell'ambito della gestione di rischi classica e, naturalmente, nell'attuazione delle strategie aziendali. Non è più tempo di esercizi di comunicazione o di trattamento dei rischi da parte di esperti isolati, al di fuori del sistema di informazione degli attori finanziari. La finanza climatica deve occupare un ruolo centrale nel nostro settore.

[Per leggere il bollettino della Banca di Francia](#)

[Per leggere il rapporto di F4T](#)



LA FRANÇAISE
investing together

128, bd Raspail 75006 Parigi - Francia
Tel. +33 (0)1 44 56 10 00
Fax +33 (0)1 44 56 11 00
480 871 490 RCS PARIS

www.la-francaise.com

Periodico pubblicato da La Française,
"Société anonyme" con consiglio di gestione e consiglio di sorveglianza, con capitale di € 78.836.320 - RCS: 480.871.490

Direttori responsabili:
Pierre Schoeffler

Hanno partecipato a questo numero:
Perrine Dutronc - Claudine Prêtre
Redattore capo: Claudine Prêtre
Progetto grafico: Wanda Le Sauze

Le informazioni contenute nel presente documento non costituiscono una consulenza in materia di investimenti, una proposta d'investimento o una qualsivoglia incitazione ad operare sui mercati finanziari. Questa pubblicazione è destinata agli investitori professionali e non professionali, ai sensi della direttiva MIF. Le opinioni formulate riflettono l'opinione degli autori alla data della pubblicazione e possono variare nel tempo. Il Gruppo La Française non potrà essere considerato responsabile, a qualsiasi titolo, per ogni eventuale danno diretto o indiretto derivante dall'uso della presente pubblicazione o delle informazioni in essa contenute. La riproduzione, totale o parziale, la diffusione o la distribuzione a terzi della presente pubblicazione, senza la previa autorizzazione scritta del Gruppo La Française, sono strettamente vietate.